

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza 30 —
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annuzi si ricevono esclusamente presso A. Manzoni e G. du Faubourg Denis N. 65.

Padova 16 Marzo.

Benedetto Cairoli e la Crisi

Giorni sono abbiamo pubblicato un articolo di uno dei più autorevoli capi della democrazia parlamentare, diretto all'on. Cairoli, prima della crisi, per invitarlo ad unirsi a coloro che vagliono costituire un vero partito progressivo, onesto e risolutamente liberale, rimanendo minoranza, piuttosto di compromettersi con coalizioni immorali con certe frazioni di destra o di sinistra.

Oggi — sebbene ormai si creda scongiurato il pericolo da noi discusso — noi ci permetteremo di esporre al chiaro nostro amico i sentimenti ed i voti da cui crediamo compresa tutta la democrazia.

Le voci che si fecero correre di una coalizione tra Cairoli ed una parte della destra, devono venire al più presto smentite dai fatti.

Un solo motivo infatti potrebbe giustificare un tal passo — il bisogno di far comprendere al paese che il principio della moralità trionfa di tutti gli ostacoli.

Orbene; — quando Cairoli costituisce un ministero, questo risultato non è già ottenuto?

Quale convenienza di cercare l'alleanza della destra, se il nome di Cairoli significa integrità, la più luminosa, la più inoppugnabile?

Quale enorme confusione di idee dovrebbe farsi nel paese, se si vedesse oggi, dopo tanti anni di vive lotte, Cairoli al ministero con Sella o con Luzzatti?

Ma dunque il vostro programma di sinistra sostenuto gloriosamente per 18 anni, sarebbe stato un tessuto di vane promesse, come quello di Stradella?

Ma dunque la sinistra avrebbe esaurito tutti suoi uomini adatti al governo, e non sarebbe più capace di costituire da sé sola un ministero?

Ebbene; se così fosse, l'on. Cairoli rinuncerebbe al mandato, l'on. Cairoli ritornerebbe sul suo banco di deputato — e se il programma di sinistra non esiste più, si ritirerebbe egli con tutti i suoi dalla vita pubblica — o se mancano invece gli uomini, attenda con pace il momento in cui gli uomini si saranno formati.

Ma se così non è, e non può essere; se un partito che conta ancora come Ministri rispettabilissimi i Zanardelli, i Seismit, i Doda, i De Sanctis, i Varè, i Tajani, i Farini, e cento altri, non vuole a ragione ammettere che l'esperimento della Sinistra sia esaurito; se questo partito crede ancora di poter far trionfare il suo programma, non solo diverso ma contrario a quello di Destra — senza di che non vi sarebbe stata ragione della visione e delle lotte da 18 anni in poi — bisogna che questo partito governi solo una buona volta, coi suoi uomini, colla sue idee,

affinché il Paese possa giudicarlo.

Nessuno in Paese potrebbe credere, vedendo una parte della Destra, coalizzarsi con l'on. Cairoli, nessuno potrebbe credere vedendo questa parte della Destra assumere il potere, senza dichiarazioni formali, senza pubblica conversione, che essa modifichi il suo antico programma di resistenza alle riforme più necessarie.

Se così è, se vi è come si dice, una parte di Destra, disposta ad accettare alcune delle riforme vagheggiate dall'on. Cairoli, che questa parte si manifesti in qualsiasi occasione alla Camera; si dichiari pubblicamente; si stacchi dalla vecchia Destra; e sarà allora il caso di riformare, ove occorra, il ministero con nuovi elementi.

Ma fino a quando questo non sia avvenuto, fino a quando la Destra rimane pubblicamente e parlamentariamente quello che era nel 1870, ogni coalizione oggi rovinerebbe per sempre la Sinistra non solo, ma non gioverebbe alla Destra — gettando il Paese in una confusione morale più grande ancora di quella da cui è già tormentato dall'esempio di tante enormi avventure nelle alte sfere sociali.

On. Cairoli! la Sinistra deve presentarsi una volta al Paese coi suoi uomini senza eccezioni — deve spiegare la sua bandiera che non può coprire né alleanze disonorevoli con quelle frazioni di Sinistra che speculano il proprio vantaggio, né con quelle frazioni di Destra il cui nuovo programma è un mistero, il cui vecchio programma subì la condanna della maggioranza degli elettori.

Il Paese vi seguirà nelle elezioni generali se saranno necessarie per la discordia che divide la Camera — ma il Paese si allontenerà con grave dolore anche da Voi, uno dei più eletti suoi figli, se invece di un governo onesto, risoluto, liberale, gli offrirete una coalizione essa pure immorale — un'ollapadrida di elementi diversi, scomposti, disarmonici, inadatti a qualsiasi governo.

Per fortuna, oramai il pericolo è cessato — e le nostre parole non serviranno che a farvi compiacere di averlo vinto e superato.

UN DISERTORE TRENINO

L'Arena del 15 narra il seguente fatto:

Ieri mattina, poco prima delle 5 antimeridiane, ora solita della partenza del vapore da Riva di Trento per la Lombardia, si presentò sul battello un sergente dei Kaiser-Yäger e domandò di poter visitare il battello.

La domanda era abbastanza strana, sia che la visita fosse da considerarsi come curiosità di chi non avesse mai visto battelli a vapore, sia che la si considerasse come visita di una autorità per uno scopo qualsiasi. Nel primo caso, meravigliavano l'ora, l'oscurità, la partenza imminente; nel secondo, meravigliava la domanda destituita di ogni diritto.

Comechessia però la richiesta del sergente austriaco trovò esaudimento: ed egli, accompagnato da un marinaio dell'Alta Italia, andò appunto a visitare tutto il battello.

E visitò anche la stiva. E qui trovò nascosto, tremante, pallido di terrore, un povero giovane trentino.

Un disertore.

Detto fatto, il signor sergente, come se nulla fosse, diede un segnale a gente che stava a terra e, venuti su quattro soldati con baionetta in canna, non opponendosi affatto il capitano del vapore, il disgraziato giovane fu condotto via a subire il suo destino.

Questo è il fatto — osserva l'Arena — nella sua integrità, fatto grave, degno di attenzione, degno che il governo italiano se ne occupi.

Invero, lo sanno fino i ragazzi della quarta elementare — perché lo trovano nei loro libri di lettura — che la nave è appendice del territorio cui appartiene.

Or come va che avvengono fatti simili?

Ci meraviglia l'autorità militare austriaca che ignora di tali cose, e ci meraviglia ancor più la capitaneria del battello che pare le ignori ugualmente.

Se fra il governo della Destra e quello della Sinistra vi ha da essere qualche differenza, speriamo che si vorrà far valere quella dignità nazionale la quale abbiamo visto sempre dimenticata da quel partito che invocava il perdono dell'Europa per la rivendicazione di Roma all'Italia.

Sarebbe vergognosissimo che mentre il disertore, quando è giunto a varcare i confini del proprio Stato, gode la protezione di tutti i governi civili del mondo, in Italia un disertore Trentino dovesse essere abbandonato all'Austria colla più aperta violazione delle leggi internazionali!

Se l'on. Cairoli si occuperà di questo arresto come primo atto politico del nuovo Gabinetto, siamo certi che i suoi stessi avversari lo loderanno sinceramente.

La morte di Dussoubs

Avantieri è uscito a Parigi il secondo volume dell'*Histoire d'un crime* di Victor Hugo ed i giornali ne riproducono già i brani più notevoli.

Noi scegliamo quello in cui viene narrata la morte di Dionigi Dussoubs.

Dopo di aver detto che Dussoubs si presentò alla barricata del Petit Carreau, dove, riconosciuto da Jeanty Sarre, gli disse di chiamarlo Gastone che era il nome di suo fratello, rappresentante del popolo, e dopo di aver condotto il lettore sulla doppia barricata di Mauconseil dove da una parte stava l'esercito e dall'altra il popolo — Victor Hugo così continua:

« Adesso, per farsi un'idea di quello

che sta per succedere, è d'uopo rappresentarsi, in quella via silenziosa, in qual tenebre della notte, a sessanta o ottanta metri di distanza, a tiro di voce, quelle due trinciere, una di contro all'altra e i cui combattenti potevano, come in una Illiade, rivolgersi la parola.

« Da una parte l'esercito, dall'altra il popolo: su tutti le tenebre.

« Quella specie di tregua che precede sempre gli urti supremi volgeva al suo termine. I preparativi erano terminati da ambe le parti. Udivansi soldati scagliarsi e i capitani dare degli ordini. Era evidente che la lotta stava per accendersi.

« — Incominciamo, disse Charpentier. L'arma la sua carabina.

« Dionigi gli trattenne il braccio.

« — Aspettate, disse.

« Allora successe cosa degna di poema.

« Dionigi salì lentamente le lastre che formavano la barricata, ascese fino in cima, ed ivi si drizzò, inerme a capo scoperto.

« Quindi alzò la voce, e, volgendosi ai soldati, gridò loro:

« — Cittadini dell'esercito! ascoltate. Che venite a far qui? Voi e noi, quanti siamo in questa via, a quest'ora, col fucile e la sciabola in pugno, a che ci accingiamo? A sgorgarci? A sgorgarci fra di noi, cittadini? Perché? Perché ci separa un malinteso? Perché obbediamo, voi, alla vostra disciplina, noi, al nostro diritto? Voi credete di eseguire la vostra consegna: noi sappiamo di fare il nostro dovere. Sì, è il suffragio universale, è il diritto della Repubblica, è il nostro diritto: quello che difendiamo, è il nostro diritto, o soldati, è il vostro? L'esercito è il popolo, come il popolo è l'esercito. Siamo la stessa nazione, lo stesso paese, gli stessi uomini, mio Dio!...

« Lo ascoltavano ansiosi. In quel momento dalla barricata opposta, una voce gli gridò: — Allora ritiratevi.

« A quella brutale interruzione, i compagni di Dionigi furono presi da un fremito di sdegno e alcuni fucili si armarono. Dionigi li trattenne col gesto.

« Quel gesto aveva una autorità strana. — Chi è costui? chiedevansi fra loro i combattenti della barricata.

Ad un tratto esclamarono:

« — È un rappresentante del popolo.

« Infatti Dionigi si era all'improvviso indossata la scarpa di suo fratello Gastone.

« Stava per compiersi quello che aveva premeditato; l'ora dell'eroica menzogna era suonata, esclamò:

« — Soldati, sapete voi chi è l'uomo che in questo momento vi parla? Non soltanto è un cittadino, ma è un legislatore! È un eletto del suffragio universale! Mi chiamo Dussoubs, e sono rappresentante del popolo. In nome dell'assemblea nazionale; in nome del popolo, in nome della legge, vi intimo di udirmi. Soldati, voi siete la forza. Ebbene, quando la legge parla, la forza ascolta.

« Allora il silenzio non fu più turbato...

« Dionigi Dussoubs continuò: « Egli parlò per circa venti minuti, » ci ha detto un testimone. Un altro ci diceva: « Parlava con voce forte, tutti nella via lo udivano. » Fu ardente, e

loquente, profondo, un giudice per Buonaparte, un amico per i soldati. Cercò di toccarli in tutte quelle fibre che potevano ancora vibrare in loro. Ricordò ad essi le vere guerre, le vere vittorie, la gloria nazionale, il vecchio onore militare, la bandiera. Li scongiurò, ordinò loro di unirsi ai difensori del popolo e della legge; poi, ad un tratto, tornando alle prime parole che aveva proferite, vinso da quella fratellanza che gli traboccava dall'anima, troncò una frase incominciata ed esclamò:

« Ma a che tutte queste parole? Non è questo che ci vuole, ma bensì una fraterna stretta di mano! Soldati, voi siete di fronte, a cento passi da noi, in una barricata, con la sciabola in pugno, coi fucili puntati, mi prendete di mira; ebbene, quanti siamo qui vi amiamo! Non havvi un solo fra noi che non desse la sua vita per uno di voi altri. Voi siete i contadini delle campagne della Francia, noi siamo gli operai di Parigi. Di che si tratta? Unamente di vederci, parlarci e non sgozzarci! Se lo provassimo, che ne dite? Ah! quanto a me, in questo orribile campo di battaglia della guerra civile, preferisco morire piuttosto che uccidere. Guardate io scendo da questa barricata e vengo a voi, sono inerme, non so altro che siete miei fratelli, sono forte, sono tranquillo, e se uno di voi mi presenterà la baionetta, io gli stenderò la mano.

« E tacque.

« Una voce gridò dalla barricata opposta: « Avanti agli ordini! »

« Allora lo si vide discendere lentamente, lastra per lastra, dalla cima vagamente illuminata della barricata e internarsi la testa alta nella via tenebrosa.

« Dalla barricata lo seguirono con lo sguardo, con una inesprimibile ansia. I cuori non battevano più, le bocche trattenevano il respiro.

« Nessuno cercò di trattenere Dionigi Dussoubs. Ciascuno sentì che egli andava ove doveva andare. Charpentier voleva accompagnarlo. Vuol che venga teo? gli gridò. Dussoubs ricusò con un cenno del capo.

« Dussoubs, solo e grave, inoltrò verso la barricata Mauconseil. La notte era sì buia che quasi subito lo perdettero di vista. Poterono discernere per pochi secondi soltanto, il suo intrepido e tranquillo atteggiamento. Poi scomparve: non videro più nulla. Fu un istante sinistro. La notte era oscura e muta. Non si udiva in quel buio che un passo misurato, e fermo che si allontanava.

« In capo a un certo tempo che nessuno poté calcolare, talmente la commozione distraeva da ogni altro pensiero i testimoni di quella scena straordinaria, sulla barricata dei soldati balenò un chiarore; era probabilmente una lanterna che qualcuno recava e posava. A quel chiarore rivedero Dussoubs; era prossimo alla barricata, stava per giungervi, e vi si incamminava con le braccia aperte come il Cristo.

« Ad un tratto si ode il comando: fuoco! scoppia uno sparo di moschetto.

« Avevano fatto fuoco su Dussoubs a bruciapelo.

« Dussoubs cadde.

« Poi si rialzò e gridò: — Viva la Repubblica!

« Un'altra palla lo colpi, ricadde. Poi lo si vide rialzarsi daccapo, e lo si udì gridare con forte voce: — Muoio per la repubblica! — Fu la sua ultima parola. — Così morì Dionigi Dussoubs. — Non avea indarno detto a suo fratello: Ci sarà anche la tua sciarpa. — Volle che quella sciarpa facesse il suo dovere. Decretò in fondo alla sua anima grande, che quella sciarpa avrebbe trionfato, sia mercè la legge, sia mercè la morte. — Vale a dire che, nel primo caso, essa avrebbe salvato il diritto, e nel secondo l'onore. — Spirando, deve aver detto: Sono riuscito. — Dei due possibili trionfi che aveva sognati, il trionfo lugubre non è il meno bello. »

CORRIERE VENETO

Da Adria.

14 Marzo.

(R. Z.) Piglio la pena in mano per fare una proposta. Credeva che altri volesse in qualche altra maniera destare nel nostro paese qualche cosa, come un desiderio di vedere compito ciò che potrebbe benissimo essere di utilità al paese. Non si avrà pensato meglio avrà pensato che sarebbe inutile. Parlo io, parlerò nel vuoto ma anche il vuoto ha un'eco qualche volta. Chissà — non è poi gran male illudersi di una speranza! — che non se ne discorra. E qualche cosa anche questo.

In Adria la Società operaia, mediante azioni, ha potuto — benedetta la volontà e l'unità — far un piccolo capitale allo scopo di fabbricare un teatro per ricavarne un di qualche lucro e poi anche perché, per dirla con una frase già fatta, se ne sentiva il bisogno di un luogo di ritrovo e poi anche perché (egli c'è un altro perché, e dei buoni) così l'Istituto Filarmónico potrebbe avere un maggior sviluppo. Lo si fabbricò il teatro ma per mancanza di fondi si arrivò al coperto soltanto, ed ora il fabbricato pare stenda, quasi braccia, le armature ad implorare soccorso. Ora, già che è incominciato, cerchiamo che lo finiscano. Basta volere e si può. In Adria vi è un altro teatro, l'Orfeo; teatro che pare là dritto a fischiare — e se potesse non avrebbe torto, a me a mo' di esempio, par e anche qualche cosa di più — l'indolenza, o per meglio dire, il poco amore verso le cose ben fatte di alcuni suoi proprietari. I proprietari l'hanno comperato da un solo padrone per restaurarlo e aprirlo al pubblico. Quelli che si son messi alla testa dopo aver nociuto — e come e con che argomenti, e con quanta mostrà di voler far un bene al paese! — si son ritirati. Oh, le scuse non mancano mai! e prima la gran bella cosa che volevano fare! Intanto il teatro deperiva, ora poi è cadente. Un di si tentò fare una seduta; e chi ci andò? il solo segretario!! — Non sarebbe giusto gridare contro quei signori promotori, che ci gabbarono? e con essi i primi del paese: quelli che a sentirli, hanno a cuore l'interesse del paese! Tant'è che la finiscano con il ritirarsi da tutto, lo dicono sempre che tornerebbe il conto loro perché dopo che fanno seduta non fanno mai nulla — un po' di loggia allora: si va.

Ed ora ecco la mia proposta. Il Teatro Orfeo non lo si restaura più, oramai costa troppo, ebbene piuttosto che vada tutto alla malora, che i signori proprietari si uniscano e stabiliscano di cedere tutto quello di buono che c'è nel vecchio al nuovo teatro in cambio di tante azioni: oppure che alcuni patchi sieno dati in proprietà ai proprietari del vecchio teatro. Il Municipio poi quella somma che ha promesso al presidente dell'Orfeo, la versi subito in mano a quello del nuovo teatro.

Ecco la mia proposta; la si discute, credo poi di non esser venuto fuori con una cosa non possibile. Si accetterà dalla presidenza del nuovo teatro questo contratto? io non lo posso dire: si può ad ogni modo parlare e intendersi. Se poi non si verrà a capo di nulla, digiunerò di pazienza: ad ogni modo valgami la buona intenzione di aver tentato almeno di agitare in questa maniera il desiderio di veder compiuta l'iniziativa bella della Società Operaia.

Carpeneto. (Mestre) — Verso le ore 1 pom. del giorno 12 andante s'impallava in frazione di Carpeneto un incendio nel casolare della Ditta Agostino Ceresa di Venezia, ed abitata dal villico Roveran Paolo.

Meno due bovini, un maiale ed alcuni effetti di vestiario sottratti a tempo, il tutto rimase in brev'ora preda all'elemento distruttore, essendo ogni sforzo, dai numerosi villici accorsi a domare il fuoco caduto a vuoto, per la natura eminentemente combustibile della materia attaccata.

Lonigo. — Le ferrovie dell'A. I. accorderanno biglietti di favore per la Fiera e Corse di cavalli che avranno luogo a Lonigo nei giorni 24, 25, 26 e 27 corr.

Udine. — La nuova Giunta municipale, composta degli onorevoli ing. Tonutti, cav. De Girolami, avv. Paolo Billia, Isidoro Dorigo e dott. Giambattista Cella (quale Assessore supplente) ieri si insediò nel Palazzo civico.

Verona. — Leggiamo nell'Adige. Un mese fa circa, una donna si gitava dalla finestra della sua casa ai Filippini. Riportò molte ferite, ma trasportata all'ospedale, è ora in via di guarigione. Il marito desolato vegliò al letto della sposa, ma ad ogni momento sentiva la voce della moribonda che diceva:

— Se tu mi avessi perdonato, non sarei in questo stato.

La sposa migliorò, ma al marito il pensiero d'essere stato egli la causa di tale catastrofe, non lasciava tregua. Si fece triste, cupo, meditabondo, vacillò nella ragione e ieri l'altro diede tali segni di pazzia che lo si dovette condurre all'ospedale.

Il disgraziato era uscire al Municipio e l'altra mattina tentò di gettarsi dalla finestra dell'ufficio. Fu salvato dai compagni.

CRONACA

L'Adria 17 Marzo

La Procura del Re in Padova. — Ieri era il *Giornale di Padova* che assumeva la difesa della nostra Procura del Re; oggi è la *Gazzetta di Venezia*.

Attendiamo che domani sia il *Veneto Cattolico* ed allora celebriamo l'omne trinum est perfectum.

La *Gazzetta di Venezia* sostiene la sequestrabilità del nostro giornale per l'articolo in commemorazione di Mazzini e difende i due magistrati della R. Procura che abbiamo nominato.

In quanto alla difesa di questi signori, parli per noi il fatto delle ingiurie continue, pubbliche ed atroci lanciate contro la magistratura di Padova e lasciate passare impunemente.

Per ciò invece che riguarda il sapere se nella commemorazione di Mazzini vi fosse reato, rispondiamo che la *Gazzetta di Venezia* non è giudice competente, come non lo è la Procura del Re e come non lo siamo noi.

L'unico giudice che abbia autorità per giudicare è la Corte d'Assise.

Così vuole la legge!

Ci si traduca dunque davanti alla Corte d'Assise, ed allora vedremo chi abbia ragione e chi abbia torto.

In un governo retto a libertà come è quello d'Italia, bisogna aver perduto ogni rispetto di sé medesimi e perfino la natural vergogna del pudore per sequestrare *quattordici* volte un giornale senza tradurlo mai davanti ai giudici che le leggi dello Stato hanno stabilito per giudicarlo.

Non si difenda più oltre la Procura del Re su questo argomento; non si abusi della moderazione del nostro linguaggio; non si creda che, volendo, non sappiamo

ricorrere ad altro vocabolario; non ci si provochi maggiormente! Ci si traduca davanti alla Corte d'Assise e facciamola finita.

Appendice. — Fra breve comincerà in appendice la pubblicazione del racconto di P. Feval, SIGIFREDO IL MONCO.

Società Ginnastica educativa. — Si rinnova la preghiera ai signorati per il Concorso ginnastico di riunirsi domani al tocco in casa del prof. Massimiliano Calegari via Forzate — **300 milioni all'anno in fumo!** — A proposito delle salve d'artiglieria che ci è dato sentire si spesso da più di un mese, Victor Ugo in una sua opera scrive che fra salve d'artiglieria, scambi di rumori cortesi, segnali d'etichetta, formalità di rade e di cittadelle, alzate e levate di sole salutate ogni giorno da tutte le fortezze e da tutti i navigli di guerra, apertura e chiusura dei porti ecc. il mondo incivilito spara a polvere in tutta la terra ogni 24 ore, 150,000 colpi di cannone. A sei franchi il colpo, la spesa sarebbe di 900,000 franchi al giorno; 300,000,000 all'anno chesene vanno.... in fumo.

Non garantisco l'esattezza del calcolo!

Un artista in gattabuia. — Il via vai della fiera parmi veramente un'attenuante per chi cerca sollievo alle proprie pene nel denaro degli altri; quella vicinanza di saccocchie ben fornite e quegli sguardi distratti provocano troppo la furberia e la destrezza. Ma tutte le ciambelle non riescono col buco; ed l'altra sera un povero diavolo, che diede la mattina alta prova di valore in piazza Vittorio Emanuele ebbe a pagarne dura pena.

Era in un momento di artistico entusiasmo; rappresentava la parte di... comparso nella pantomima de' *Due Sergenti*, e l'occhio di falco della questura s'era appuntato su lui.

Ma anche i rappresentanti della pubblica forza rispettano l'arte; ed il signor S. L., è il nome della egregia comparsa, potè ottenere compiuto il suo trionfo.

Cala la tela.... e l'occhio di falco si avvicina; la mano della legge si posa sulla spalla dell'artista... e addio pace!

Gli è proprio vero: la farina del diavolo va.... in galera.

Il S. L. aveva rubate 45 lire; forse per celebrare con una cena il suo primo trionfo artistico.

Bei gusti! — Ci sono tanti individui che scelgono l'ora in cui noventacinque su cento dei cittadini riposano fra il tepore della lenzuola per procurarsi qualche più o meno lecito divertimento.

Se mentre tranquilli dormite, sognando a mille cose belle, una veemente scampanellata vi fa trasalire dal letto sprimacciato, non balzate giù, non correte ad aprir la finestra per vedere chi è — sono loro, sono quei cari individui, che passano e che se vi vedessero alla finestra vi piglierebbero in canzone per un buon quarto d'ora.

Ma via meno male se si limitassero a questo passatempo; avrebbero sulla coscienza qualche energico moccio fatto tirare a coloro che disturbano e nulla più; il guaio si è che di ciò essi non si appagano, e che fanno una guerra accanissima alle lastre dei fanali e delle finestre contro cui lanciano quanti sassi trovano per la via, e ai manichi dei campanelli che rompono con un grande piacere.

Sono proprio stupidi vandalismi, senza scopo ed io sarei contento che una volta o l'altra toccasse una severa lezione a questa gente assai poco civile.

Le mode della stagione. — Come intime, confidenziali, riservate alle mode.

La moda, la quale specula indifferentemente sul riso e sulle lagrime, visto che la nota funebre dominava sulle altre, vorrebbe introdurre degli ornamenti funebri tra i gioielli delle si-

gnore, gli scarabei verdi, le lucertole, e perfino la clessidra colle ali. Un vero mortorio!

A Parigi le lucertole ebbero un gran successo.

Le *lionnes* più belle e bizzarre portarono ai balli, ai teatri una veste scollata, con una guarnizione di... fieno intorno alla scollatura, e qua e là tra fili d'erba guizzavano lucertole vive, legate a mezzo il corpo da un filo dorato.

Quando ci penso, sento che avrei voluto essere una di quelle lucertole. Mi consolo pensando che, bestia per bestia, sono un ciuco e avrei potuto mangiare quel fieno, che dev'essere stato delizioso, non foss'altro per la bellezza della mangiatoia.

Altra bizzaria della moda sono i pezzetti di legno, con cui si tempestano i vestiti. Legni di sandalo, di roso, o rabel o anche semplice radice di noce. È una moda che non richiede molti sacrifici. Un nottolino, lo spigolo d'uno stipo, un manico di mestola, tutto è buono!

Rivoluzione anche negli ombrellini. In quest'anno si annunciano a manico lungo e capovolti, non più dritti come gli *en-cas*.

Sono tutti profilati di grosso cordone, coperto di seta, ed il colore del profilo è differente da quello dell'ombrello.

Ma non saranno ricamati? — domanderanno le lettrici. Nossignore. Finora nulla dice che si debbano ricamare.

Certo è invece che si dovranno ricamare le polonesi. Non un orlo in giro, non un fondo di piccoli fiori a distanza. Che! Tutte un ricamo come il frascato d'una glicina sulla facciata d'una villa, come i rami d'un edera sul tronco d'una quercia.

Il ricamo dev'essere in seta a punto buono e deve costare un prezzo... buono!

Ma chi mai, anche a costo di usare lungamente della pazienza, non vorrà sfoggiare una polonese ricamata?

A chi si parla? — Ho fatto accenno l'altro giorno ad un mendicante che molestava i passanti in via Ca' di Dio vecchia; ed esso è sempre là sano e vegeto e con la solita insistenza. Oh a chi si parla, di grazia?

Teatro Concordia. — Domenica 17 marzo 1878 alle ore 8 1/2 p. La Società Filodrammatica *Iride concordia*, aderendo al desiderio espresso dal Comitato esecutivo, per il Monumento a Vittorio Emanuele II, darà una recita, il cui ricavato sarà totalmente devoluto a vantaggio dell'opera iniziata dal Comitato.

Si rappresenterà: *La donna e lo scettico*, commedia in 3 Atti del cav. Paolo Ferrari, e la Farsa: *La serva del prete*. — Negli intermezzi suonerà la Banda Cittadina gentilmente concessa dal Municipio.

Teatro Garibaldi. — Il pubblico ha riso di tutto cuore ieri sera alla pantomima la *Buona vecchia* che fu sostenuta in ispecie dal protagonista assai bene. Stassera c'è niente meno che il *Bombardamento di Arlecchino*, figurarsi se non ci sarà un teatrone.

Fatto. — Una brutta visita toccò ieri all'oste De Filipa Antonio, che tiene esercizio in via della Buca. — Malfattori, di cui uno è già caduto nelle mani della questura che spera di prender anche gli altri, s'introdussero nella stanza da letto dell'oste, donde — forzate prime serrature dei cassetti dell'armadio senza compenso poichè questi eran vuoti — asportarono un baule che conteneva fra denaro ed oggetti preziosi una bella somma.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina oggi 17 marzo alle ore 4 pomeridiane in piazza Vittorio Emanuele II:

1. Mazurka.
2. Sinfonia, *La Siciliana* — Dalla Baratta.
3. Gran marcia indiana nell'*Africa* — Mayerbeer.
4. Valzer, *Le rose di Parigi* — Strauss.

5. Poupoury, *Barbiere di Siviglia* — Rossini.

6. Marcia.

Una al di. — Per l'ultima volta altre freddure sillabiche.

— Quali sono i P più sch fosi
— I P d'occhi
— Quale il T che lava meglio?
— Il T — ranno
— Quale il T proprio dell'asino
— Il T — raglio

Bollettino dello Stato Civile del 13.

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 1
Morti. — Doni Filomena fu Antonio d'anni 41, civile, nubile. — Ervas Angelo di Giovanni d'anni 46, maestro di musica, coniugato. — Raimondi Angela di Antonio d'anni 14 1/2, casalinga nubile. — Soligo Luigia di Antonio d'anni 15 1/2, casalinga nubile. — Galloccio-Tandin Santa fu Ipolito d'anni 46, villica coniugata. — Varotto Garzaro Teresa fu Giovanni d'anni 63, domestica vedova. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Stassera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomima e ginnastica.

ARTE ED ARTISTI

La grande aspettativa non fu punto delusa, le prime rappresentazioni dell'*Aida* di Verdi alla Scala, interpreti principali la Patti e Nicolini, ottennero un successo trionfale.

Il teatro fu affollatissimo; la Patti fu proclamata la vera personificazione di *Aida*; Nicolini entusiasmò a sua volta il pubblico, specialmente col suo famoso *Io sono disonorato* dell'atto terzo.

Annunziamo poi alcuni giornali di Milano che siccome l'Impresa della Scala era ridotta a non poter più tirar fuori, la signora Patti la ha assunta per conto suo proprio per dare l'*Aida*, l'opera nuova di Auteri, e non so che altro.

Annunzi Bibliografici

Riportiamo di buon grado dal periodico di medicina di Venezia redatto dal dott. Levi il seguente articolo bibliografico sull'opera del dott. Giuseppe co. Pasqualigo:

Istruzioni teorico-pratiche sul servizio degli infermieri ed aiutanti d'ospedale in tempo di pace e di guerra, seguite da nozioni teorico-pratiche per portafertiti dell'esercito italiano.

È un volume di 318 pagine in cui l'egregio collega pubblica un corso d'istruzione da lui tenuto ai soldati infermieri della 10.ª comp. di Sanità Militare in Padova.

L'opera è divisa in due parti: Pre-messa una chiarissima esposizione sommaria delle principali nozioni anatomiche e fisiologiche del corpo umano, accenna alle varie malattie che lo affliggono; parla quindi dei doveri generali dell'infermiere verso gli infermi, della polizia, aereazione e riscaldamento delle sale, nettezza delle lavagne e dei vasi, siorionamento dei letti, medicazioni ed operazioni di bassa chirurgia eseguibili dagli infermieri. Spiega inoltre i soccorsi da prestarsi nei casi speciali di urgenza; parlando finalmente del modo di comportarsi verso gli ammalati e verso i morienti; del modo di propinare i rimedi, di accudire alla guardia, e di eseguire i rapporti giornalieri.

Nella seconda parte discorre sul servizio dei portafertiti, accenna quindi diffusamente alle fasciature, al modo di sollevare e di trasportare i feriti, alle modalità speciali del servizio di ambulanza, all'istituzione e necessità dei portafertiti, ai segni della morte reale, al dirizzamento delle tende, al seppellimento dei cadaveri. Parla da ultimo della tanto filantropica convenzione internazionale di Ginevra, dei Comitati maschili e femminili di soccorso ai feriti in tempo di guerra.

Noi raccomandiamo questo buono, utile e veramente pratico manuale, non soltanto ai medici militari, ma ai civili; e vorremmo vederlo letto e studiato dagli infermieri anche dei nostri ospedali e nelle famiglie, sia per istruzione degli assistenti che per vantaggio degli ammalati.

È un lavoro faticoso, e forse ingrato questo dell'egregio dott. Pasqualigo; ma pregevole per la chiarezza, e precisa correzione del dettato. E non possiamo trattenere l'espressione del nostro rammarico, perchè un uomo di

valore e di assiduo amore alle scienze mediche come il Pasqualigo, non appartenga oggi più al corpo medico militare italiano; di cui era ornamento, per l'ingegno, la dottrina e gli studi.

Corriere della Sera

Leggiamo nella *Libertà*:
Dobbiamo comunicare ai lettori una notizia assai ingrata.

Dai conti fatti dalla Ragioneria Generale intorno al bilancio del 1877 apparirebbe che si sono spesi nel corso dell'anno 20 milioni di più di quelli previsti in bilancio.

Converta domandare al Parlamento questi venti milioni che mancano.

Questo fatto ci conferma sempre più nella persuasione, che il precipitoso decreto per l'aumento dei tabacchi aveva per iscopo non già di appparechiare la diminuzione del maelinato, ma di far fronte a bisogni urgentissimi. L'on. Magliani deve saperne qualche cosa.

Il *Secolo* ha da Roma 15:

È argomento di molti commenti l'ordine del re circa il cerimoniale dei ricevimenti e che abolisce la prescrizione del vestiario. Non sono più di obbligo né l'abito nero, né le decorazioni e basterà la semplice cravatta nera.

Credesi che tale disposizione del re sia stato un atto di riguardo a Cairoli, il quale nella sua qualità di presidente della Camera doveva presentarsi a Corte cogli altri dignitari dello Stato, ma senza decorazioni avendole tutte rifiutate dopo il 1866.

Altri dicono invece che l'innovazione fu introdotta stabilmente per semplificare l'etichetta e democratizzarla.

Dal Ministero dell'interno fu spedita alle Prefetture del Regno una circolare, nella quale si annunzia che il Governo del Brasile ha ordinata la sospensione di tutti gli imbarchi di emigranti di quell'Impero per non aver pronti i terreni e specialmente per la febbre gialla, che adesso fa strage in quelle contrade.

I Prefetti sono quindi incaricati di provvedere perché fino a nuovo avviso non partano altre famiglie per dirigersi a Genova con lo scopo di imbarcarsi alla volta del Brasile.

UN PO' DI TUTTO

Atti atroci. — Scrivono da Ceresole alla *Gazzetta del Popolo*:

Un fatto orribile è qui successo, e se ve lo narro, si è perché nella triste circostanza fuvi chi di mirabile prova di generosa abnegazione.

Ecco:

Un tale Bonetto, di anni 66, celibatario, contadino, per alcuni suoi precedenti è tenuto per uomo sanguinario, epperò da tutti temuto anche per il suo modo eccentrico di vivere, solitario e rinchiuso sempre, o meglio rintanato come beiva in un suo casotto, distante da questo paese un chilometro circa.

L'altro giorno dunque, verso le 4 pom., trovandosi vicino a quel casotto i due fratelli Mongis, che stavano lavorando un loro campicello, e discorrevano con un altro uomo, esce all'improvviso il detto Bonetto armato di un fucile, che spiana contro quest'ultimo.

Ciò vedendo il Mongis maggiore, di 26 anni, si pone fra mezzo e si avvanza verso l'aggressore, col quale ha qualche intimità, cercando di calmarlo, ma il forsennato, senza altro gli esplode a bruciapelo lo schioppo nel ventre facendolo ricadere a terra svenato, ed al costui fratello, che è un piccolo ragazzo, e che per la grande emozione tentava reagire, scagliò sul capo un colpo di falcetta che si teneva al fianco, e quindi passo a passo senza scomporsi si andò a rintanare ricaricando il fucile.

Superfluo il dire che il Mongis maggiore spirò fra alcuni minuti; il giovane ferito al capo si trova in letto e probabilmente guarirà.

La fatale notizia sparsasi in un istante in paese fece accorrere questa popolazione sul luogo.

Anche questo sig. Sindaco, conte

Marchetti, sia per ragioni d'ufficio, sia per l'innato zelo e filantropia, non mancò di portarsi tosto colà, e fu ad un pelo anch'esso di pagare colla vita l'atto di dovere.

Giunto precisamente sul luogo in un calesse, nel quale oltre il conduttore si trovava un Consigliere, ed altra persona, tutto all'improvviso, ed in un viottolo strettissimo, si trova solo, perché precipitosamente saltati a terra gli altri compagni si erano dati alla fuga.

Qual era il perché di questo abbandono?

Il Bonetto, armato del fucile, e sbucato fuori da un cespuglio si era avventato al morso del cavallo e l'aveva fermato.

Discese pure allora il signor conte, e piano piano rinculando cercava allontanarsi da quel facinoroso, o pazzo, ma questi colla faccia sconvolta, tenendo colla destra il calcio del fucile, e col braccio sinistro la canna continua a seguirlo.

Come fortuna volle, il pazzo omicida non sparò più e prese adagio i campi.

In quel punto questa guardia municipale, Raviola Francesco, arrivava affannosa ed anelante presso il signor conte per precipitata corsa.

— Oh! sia ringraziato Dio, signor conte, perché l'ha salvato!

— Ciò non basta, caro mio; quel forsennato sta per fare altre vittime; bisognerebbe impedirlo, rispose il conte.

Ebbene, riprese la guardia, io sarò quel desso; le raccomando la mia famiglia — e si mise sulle pedate del forsennato, il quale per essere sordo, non sentiva il rumore dei passi che si facevano di dietro, ed i capannelli che si trovavano all'estremità del campo di fronte al sopravveggiante si attiravano la sua attenzione con fischi e gesti provocanti.

La guardia guadagnava sempre terreno: finalmente non più di tre o quattro passi lo separavano dall'inseguito; istante terribile! con uno slancio fu sopra il dorso del Bonetto il quale sotto a quell'urto cadde a terra. Ne seguì una lotta, ma l'omicida non poteva valersi né dello schioppo né della falcetta, e la guardia più snella, e più forte poté tenerlo fino a che sopraggiunsero altri aiuti.

I Cavalieri dell'Annunziata. — Oltre ai Principi Reali, sono ora cavalieri nazionali dell'Annunziata i signori: Morozzo Della Rocca, generale d'esercito; Ricasoli barone Bettino, deputato; Pallavicini-Trivulzio marchese Giorgio, senatore; Menabrea marchese di Valdova Luigi-Federico, tenente generale, senatore, ambasciatore a Londra; Cialdini duca di Gaeta Enrico, generale d'esercito, senatore, ambasciatore a Parigi; Rossi cav. Giuseppe, tenente generale a riposo, senatore; Fardella di Torrearsa marchese Vincenzo, senatore; Arose conte Francesco, senatore; Lanza Giovanni, deputato; Gaetani Michelangelo, duca di Sermoneta; Minghetti Marco, deputato; Depretis Agostino, deputato; Tecchio Sebastiano, senatore.

Corriere del mattino

Leoné XIII terrà il 28 corrente un concistoro nel quale farà un'allocuzione ai vescovi e pubblicherà l'annunciata enciclica.

In questo concistoro sarà consegnato il cappello cardinalizio a monsignor Mac Kloskei arcivescovo di Nuova York.

Il Pado nominerà poi quel giorno alcuni vescovi.

Il *Diritto* prendendo argomento dal voto del Consiglio di Stato che dichiarò essere la legge delle guarentigie una legge fondamentale dello Stato, dimostra l'erroneità di questo apprezzamento, e prova che la sola legge fondamentale dell'Italia è lo Statuto.

Il ministero del Tesoro rimarrebbe tal quale, ma si presenterebbe al Parlamento una legge per dargli legale esistenza, riconoscendosi utile la divisione del patrimonio, dalle imposte.

Il circolo repubblicano di Brescia ha deciso che il congresso repubblicano si faccia a Roma, e possibilmente verso la fine di aprile.

I Tessitori del Biellese hanno deliberato di ricostituire l'associazione di

mutuo soccorso che fu disciolta con decreto ministeriale mentre l'autorità giudiziaria non ha trovato che quella società fosse costituita illegalmente, ed avesse esercitata influenza alcuna nel pronunciare lo sciopero.

Nella solenne adunanza che l'Associazione dei volontari della libertà, il Circolo repubblicano e la Società di mutuo soccorso indipendente tennero nella sala della Società progressista di Genova, allo scopo di commemorare l'anniversario della morte del grande italiano Giuseppe Mazzini, la assemblea prima di sciogliersi acclamò il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo repubblicano, l'Associazione dei volontari della libertà, la Società mutuo soccorso indipendente, radunati per commemorare il 6° anniversario della morte del grande italiano Giuseppe Mazzini, ritengono che il miglior modo per rendere omaggio all'estinto sia il promuovere con ogni possa l'agitazione in pro degli italiani irredenti. »

L'ex-presidente degli Stati Uniti d'America, è ripartito da Atene e viaggia alla volta di Napoli, dove arriverà lunedì 18.

Il generale si fermerà una notte a Napoli, poi andrà a Roma.

All'Hotel Bristol in Piazza Barberini è già stato fissato un appartamento per lui e per la sua famiglia.

Il generale Grant si fermerà a Roma qualche giorno onde aver campo di visitare minutamente le antichità ed i monumenti della eterna città.

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Berlino:

« Si dice qui che difficilmente il Congresso si radunerà il 10 aprile. Cinque grandi stanze al palazzo Radziwill, che venne testè adattato quale residenza ufficiale del cancelliere dell'impero, furono preparate pel Congresso. »

Notizie di Spagna recano che si vanno manifestando agitazioni in senso carlista, provocate dal clero.

Il governo di Madrid ne ha fatto vive rimozioni al Nunzio.

Sembra certo che l'Inghilterra sia decisa a fare del diritto di discutere tutto il trattato di pace una condizione sine qua non per la sua partecipazione al Congresso.

Dispacci particolari

ROMA, 16. — Siccome nulla ancora è concluso, Cosenz e Casasareto persistono nella negativa.

Si parla di Seismith-Doda al ministero delle finanze e di Mazè Della Roche a quello della guerra.

Pel ministero dei lavori pubblici si indica Marselli.

Taiani pare omesso ed alla grazia e giustizia nominerebbersi invece il senatore Conforti.

GAZZETTINO

La *Storia delle Crociate* di A. Michaud dalla dispensa 51. alla 60. ha preso nuovo sviluppo e meglio delineò il suo ciclo grandioso. Mentre in principio accorrevano in Palestina i guerrieri, spinti alle eroiche virtù dalla religione, più tardi vediamo formarsi gli eserciti crociati da uomini avidi anzitutto di dominio e di ricchezza. E fra essi, quelli che erano mossi alla grande impresa da entusiasmo sincero, soffrivano, lottavano e cadevano, sfortunati eroi, vittime del egoismo universale.

Il valore letterario di questa storia la più diligente e la più completa di quante furono scritte sullo stesso argomento, è bastantemente conosciuto.

Ma qui il pregio artistico accresce l'importanza al lavoro, perchè sembra che il grande disegnatore Doré, affascinato dalla bellezza dell'argomento, abbia superato se stesso. — Le 100 grandi composizioni che adornano l'opera sono altrettanti quadri artistici

di valore non comune. — Né dal lato tipografico si può esigere di più, essendo la edizione fatta con tipi nuovi ed eleganti e con carta di gran lusso.

Non ultimo fra i suoi pregi deve annoverare lo straordinario buon mercato per il quale è posta in vendita, poichè le 100 dispense che compongono l'opera, e che formeranno un grosso ed elegante volume di oltre 600 pagine, vengono date per sole L. 25.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 16. — La Commissione della delegazione Austriaca accettò il credito di 60 milioni con 11 voti contro 9.

LONDRA, 15. — (Comuni) Il Ministro della marina presenta il bilancio della marina che benchè redatto nelle condizioni normali in tempo di pace domanda un aumento considerevole. Il materiale è destinato a proteggere il territorio e gli interessi dell'Inghilterra. Il ministro della guerra disse che undici corazzate saranno comperate o terminate e propose che si terminino le corvette, due cannoniere e 28 portatorpedini, sperando che sieno terminate nella prossima estate; disse che se il lavoro continua ad aumentare il credito suppletorio sarà necessario.

LONDRA, 16. — Il *Daily telegraph* ha da Vienna che l'Austria si oppone accchè la Russia prenda la protezione di tutta la Chiesa greca. L'Inghilterra e l'Austria domanderanno l'annessione della Tessaglia, dell'Epipro e della Macedonia alla Grecia e la Russia persista nell'estensione della Bulgaria.

Il *Morning advertiser* ha da Costantinopoli che una divisione russa partì da Adrianopoli per Boulair.

Il *Morning post* annuncia che la Russia è disposta ammettere la Grecia al congresso soltanto con voto consultivo.

VERSAILLES, 16. — La Camera approvò il progetto relativo ai mezzi pel riscatto delle ferrovie secondarie. Il progetto stabilisce una creazione di rendita 3,00 ammortizzabile fino a 500 milioni, ma le emissioni saranno graduati secondo i bisogni.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Comunicato.

GIUSTIZIA AL MERITO

Niente più che giusto che tributare la virtù, la scienza, e segnatamente quando d'esse trionfano per la fermezza del carattere di colui che lo professa, e che con amore e zelo lo coltiva.

Animato da tale principio, da questa lontanissima regione nella quale mi trovo, vengo a manifestare per giustizia e per onore del vero, che dal distinto Sig. Vincenzo Romaro dottore in medicina nel Comune di Trecenta, rispetto la vita della mia prediletta figlia Emilia, quando da altri dottori si giudicava al tramonto. Però il prete D. Romaro rincorrendo l'adorato mio spirito, e quello della mia consorte, assicurandoci guarirla ottenne la nostra fiducia, e così seguendo sempre il suo sistema di cura e terapia, da uno scheletro di morte che la sofferente mia Emilia era, vengo con lettera confortata dalla madre, essere già la benedetta mia figlia perfettamente guarita, con ammirazione e sorpresa di quanti la conoscevano.

È questa la giustizia, il dovere, l'amore e l'affetto che il mio cuore sente per il virtuoso Sig. Romaro, che il destino conservi in vita per sollievo dell'umanità; mentre da mia parte non posso più, che tributare affetto, stima e considerazione indescrivibile. Caracas li 4 settembre 1877.

Ferdinando Bellinetti.

N. 7. Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la dolziosa Farina di salute D. Barry di Londra, detta:

Levaenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato,

nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 C00 cure, comprese quelle di molti medici, dal duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revulenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revulenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revulenta* al cioccolato in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Pudova. Luigi Cornalio. Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri i Mauro - G. B. Arigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

LEZIONI DI Lingua Tedesca e Francese

DAL PROF. BERT

Presentarsi dalle 3 alle 4 d'ogni giorno nella trattoria della Fascina, in via Falcone n. 1217 (tra piazza Garibaldi e via Gigantessa).

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi d'attosi.

Il sottoscritto offre interezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi.

G. SCAPOLLO.

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 16

59 - 57 - 21 - 33 - 64

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Reverendato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessuno altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, e assicurata sul collo della bottiglia con alta pieghetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo.

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticate con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provvidore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

(1836)

(3)

I pericoli e disinganni su cui sofferti dagli ammalati per causa di droghe maseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi sin'ora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. Alessandro Gambartini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'innappetenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dott. Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi rassegno

suo dev.

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siciliana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80

Id. id. 36 — 2 — 150

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola. Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Fineri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università — Luigi Cornello, neg. medic. via Vescovado e Farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristoratore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

CHI CERCA IMPIEGO,

o vuole migliorare la sua condizione,

SI ABBUONI AL PERIODICO SETTIMANALE,

diffusissimo in Italia per la mittezza dei prezzi.

Annunziatore generale dei Comuni e delle Provincie

Milano, Via Lontasio, 3,

che pubblica dal 1873 i concorsi ad ogni sorta di impieghi pubblici e privati, e dà corso alle richieste ed offerte per collocamento di personale debitamente laureato o patentato.

Abbonamento: anno L. 5; semestre L. 3. Inserzioni: cent. 20 la linea; per Corpi Morali centesimi 10.

Si spedisce gratis un esemplare dietro richiesta.

(1547)

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle Pillole del dott. Blandel, preparate da A. Darmerval, farmac. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedii gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia